

Pino Loperfido

IL DONO

*Vita e prodigi di Maria Domenica Lazzeri
(1815-1848)*

Pino Loperfido, *Il dono*
Copyright© 2025 Edizioni del faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: marzo 2025 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-5512-494-2

AI cover graphic design by Jacopo Ricci, Trento



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

*«Lì ci venne offerto lo spettacolo
più penoso che occhio umano
avesse mai visto.»*

(Anatole de Ségur, 1846)

“Dovevo chiamare qualcuno così ho scelto te.”

(David Bowie, *Starman*, 1972)

*Scrivere è un ritorno – innesco che apre voragini
di senso, un andare disarmati incontro
ad ombre infestanti e guerriere. Scrivere
è il gesto che consuma l'attesa, e porta ai confini
di un'eco dimenticata, di una vita forse
prigioniera fra lamiere, e ancora sconosciuta
(Giovanna Rosadini, *Frammenti di felicità terrena*,
LietoColle-Pordenonelegge, 2019)*

Sotto il patrocinio di:

Friends of “Meneghina” NJ, USA, organizzazione senza scopo di
lucro, registrata nello Stato del New Jersey

c/o IOD P.O. Box 262, Rutherford, NJ 07070

Fondata nel 2023
gpicolli@aol.com

Presidente: Tony Grande
Vicepresidente: Clara Grande
Tesoriere: Giulio Picolli
Segreteria: Gina Lia

Statuto – Associazione Italiana Ieri Oggi Domani Corp.
Fondata nel 1982

Affiliata con l’Associazione “Amici della Meneghina”
Capriana, TN, Italia

*A chi ha perso tutto e riparte da zero,
perché niente finisce quando vivi davvero.*

Fiorella Mannoia, *Che sia benedetta*

IL DONO

Vita e prodigi di Maria Domenica Lazzeri
(1815-1848)



Venezia, venerdì 14 ottobre 2022

La città è una tela di colori vivaci e voci sconosciute. Girovago per le calli, decidendo dove pranzare. Venezia mi fa il solito effetto di sempre: ho la sensazione di essere finito in un enorme gioco da tavolo. Alla fine opto per un piccolo ristorante africano. I profumi delle spezie e un cameriere mi accompagnano verso il tavolo. È nel preciso istante in cui mi sto sedendo che il telefono mi vibra nella tasca. È monsignor Giulio Viviani, da Trento. La sua voce, squillante e piena di accento, anticipa una notizia che risuona come un campanello d'allerta. Cosa è accaduto, dunque? È presto detto: i consultori e gli esperti teologi del Dicastero per le Cause dei Santi hanno espresso parere favorevole riguardo il processo di beatificazione per Maria Domenica Lazzeri.

Tre anni prima, avevo pubblicato *La manutenzione dell'universo*, il mio primo libro dedicato a questa donna, che fin dal 1998 mi era apparsa come un enigma da decifrare. La conclusione di vent'anni di ricerche, ma anche l'inizio di qualcosa che trascendeva la semplice pubblicazione. Avevo scoperto che Maria Domenica, giovane contadina vissuta nella prima metà dell'Ottocento, non era solo un oggetto di studio ma una figura che sconvolgeva la mia concezione di fede e umanità.

Da quel momento in poi, la stessa mia vita sarebbe stata costellata di segni e coincidenze, quasi sempre di difficile interpretazione. Un susseguirsi di incontri, parole, incastri, eventi belli e meno belli, straordinari, banali, gratificanti e distruttivi: ogni cosa vagamente collegata a un'altra, un filo comune che riconduceva sempre lì: a Capriana.

Come in ogni vita, anche nella mia vi sono stati momenti sì e momenti no, periodi di piena serenità e altri in cui sono arrivato a percepire il calore delle fiamme dell'inferno. Ma l'idea che mi sono fatto, accostandomi alla storia di Maria Domenica, è che le linee dell'esistenza sono in un certo senso tracciate, dotate di una segnaletica che sta alle nostre per-spicacia, volontà, raziocinio e fede riuscire a interpretare.

Ma torniamo a *La manutenzione dell'universo*. Ricordo molto bene il viaggio tumultuoso verso la sua pubblicazione. Era l'inizio del 2020. Il libro sembrava remare contro la sua stessa uscita. Il giorno in cui avevo programmato di mandare il manoscritto in stampa, scattava il lockdown: il mondo si fermava a causa di un microscopico virus. La tipografia chiudeva e, con essa, le mie speranze di completare quel lavoro. Nessuna risposta alle email, nessuna telefonata. In quel momento, la pandemia sembrava pronta a spegnere il mondo e, con esso, le mie ambizioni.

Ma come succede in certe storie, l'oscurità non è mai totale.

Il 27 marzo 2020, con il libro bloccato, l'umanità assisteva sopraffatta alle immagini di Papa Francesco che celebrava l'Eucaristia in una Piazza San Pietro deserta. Il mondo era in totale crisi, come i pazienti delle terapie intensive. Piazza San Pietro, svuotata di folla, era un luogo di desolazione, mentre il Papa, sotto la pioggia battente, elevava l'Ostensorio per la benedizione *Urbi et Orbi*. Denso, nero e appiccicoso come pece, il silenzio era rotto solo dai rumori delle sirene dei mezzi di soccorso e delle forze dell'ordine.

Quando, un giorno, avremmo raccontato quella scena ai nostri nipoti, di certo non ci avrebbero creduti.

Quale folle poteva mettersi a pensare, a quel punto, al proprio romanzo che sta per andare in libreria? Chi aveva la sfacciataggine di mettersi a riflettere su qualcosa di meno serio della fine del mondo? La beatificazione di Maria Domenica Lazzeri? La documentazione richiesta per il processo di canonizzazione? No, c'era altro a cui pensare in quel momento. E poi per un secolo e mezzo, la Chiesa aveva praticamente ignorato questa storia, quando non addirittura ostacolato e censurato.

Ma evidentemente il destino aveva altri piani.

In questo quadro di crisi e speranza – il Coronavirus non sembrava promettere nulla di buono – Maria Domenica emergeva dall'oscurità di un passato dimenticato, pronta a riaccendere una fiammella sulla fede e sull'umiltà. Che accadesse tutto proprio in quel concitato periodo non poteva essere solo una coincidenza.

Ne *La Terra desolata* di T.S. Eliot c'è un passo che amo alla follia. Mi riferisco all'episodio dei due viandanti. Nelle note al testo, lo stesso Eliot specificò che si era ispirato al resoconto di una spedizione antartica, forse del celebre esploratore Ernest Shackleton. Ma è inevitabile non pensare all'incontro mistico dei discepoli di Emmaus. Persi nel dolore e nel disorientamento, i due vengono raggiunti da un enigmatico sconosciuto. La sua presenza, silenziosa ma incisiva, evoca un senso di redenzione possibile, ma anche di mistero insondabile, come se il suo cammino fosse parallelo a quello degli uomini, ma sempre un passo dietro. Eliot scrive:

“Chi è il terzo che sempre ti cammina accanto?
Se conto, siamo soltanto tu e io insieme

ma quando guardo innanzi a me lungo la strada bianca c'è sempre un altro che ti cammina accanto”.

Camminiamo, uno accanto all'altro, verso un destino che ci sfugge, ma talvolta, appena prima che ci chiediamo se siamo soli ecco che accade: una figura che si affianca; non l'abbiamo mai vista prima ma, in qualche modo, ci appartiene. Non la riconosciamo, ma la sua presenza si fa strada tra i pensieri come un segno. Ci guardiamo, ma non parliamo, eppure, è come se tutto fosse già stato detto. Forse è un ricordo che non ci perviene, una voce che ci chiama dal passato, o un'ombra del futuro che cammina fianco a fianco, senza farsi notare del tutto. Ogni passo ci separa dal nostro passato, ma ci avvicina a ciò che non abbiamo ancora visto.

Sono queste le presenze che appaiono nei momenti di frattura, quando tutto sembra perduto. Un segno, un volto, una storia che emerge dal nulla e ci guida, senza mai rivelarsi davvero, ma sempre lì, accanto a noi, come la promessa di una redenzione che – si badi – non arriva quasi mai come la immaginiamo. È la ricerca di qualcosa che forse non troveremo mai, ma che ci spinge avanti, un passo dopo l'altro.

I segni che dal 27 marzo 2020 si sono affiancati al mio cammino sono solo casualità? Può darsi. Ma potrebbe trattarsi anche di qualcos'altro. Ovvero la conferma che le storie di carità, povertà e sofferenza, anche quelle trascurate o dimenticate, possono avere un posto nel grande disegno della storia.

Capriana, 3 agosto 1861

Il 3 agosto 1861 Capriana brucia. Le fiamme si sollevano, quindi si fanno tamburo, crepitano, esplodono, divorano. Il fuoco si muove rapido, inarrestabile, e in poche ore quello che era il piccolo borgo del Tirolo italiano è ridotto a un cumulo di macerie fumanti. Cinquantadue case, la scuola, la canonica e, infine, la chiesa. Un rogo casuale, di quelli che, con una certa frequenza, come per caso, spezzavano le notti nei villaggi di legno dell’XIX secolo. Anzi, no.

Nel film del 1994, *Pulp Fiction* di Quentin Tarantino, Mr. Wolf, interpretato dall’iconico Harvey Keitel, è il “risolutore di problemi”. Quando Jules e Vincent si trovano nel caos di un cadavere in macchina, chiamano lui. Entra in scena calmo, elegante, senza scomporsi. Il suo compito è semplice, ma cruciale: ristabilire ordine nel disastro. Non si sporca le mani né perde tempo con spiegazioni superflue. È il professionista perfetto che risolve tutto con poche parole e una precisione chirurgica, riportando equilibrio in una situazione altamente caotica.

Provo a spiegare perché, tornando a quel 3 agosto 1861, mi pare di riconoscere le impronte di Mr. Wolf nel fuoco di Capriana.

Proprio quando si comincia a pensare che il peggio sia passato e tutto sommato i danni non sono stati così ingenti e, in fondo, è stata risparmiata la chiesa, cosa vuoi di più? Ecco che accade qualcos’altro. Un emulo di Mr. Wolf, abilmente camuffato da vento, all’improvviso, comincia ad alzare tizzoni incandescenti da ciò che resta delle case, scagliandoli come frecce incendiarie fino alle scandole di legno del tetto del pic-

colo tempio. Il risolutore di problemi ha trovato come sempre il modo di portare a termine il lavoro. Se qualcosa o qualcuno aveva sbagliato la mira, lui ha corretto il tiro. Et voilà.

Le fiamme avvolgono la chiesa, la canonica, si arrampicano sui muri e li divorano come fossero fatti di cartone. In pochi istanti la furia è tale che perfino le pietre cedono. Le molecole di quarzo contenute nei blocchi porfirici si spaccano. Per la scienza questo non può avvenire se non ci sono almeno 1710 gradi centigradi di temperatura.

L'archivio curiaziale va in cenere. Insieme a esso, ogni documento che parla di Maria Domenica Lazzeri, della sua vita, dei tredici anni trascorsi in una sofferenza che in paese chiamano "miracolo". Non rimane nulla. Nemmeno un brandello di carta, una traccia di pergamena, un ricordo concreto. Non le annotazioni, non i verbali. Il "dono" di Maria Domenica, tutto ciò che potrebbe dimostrarne o confutarne la santità, viene cancellato dalla faccia della Terra, solo tredici anni dopo la sua morte. Quella storia che aveva già iniziato ad appannarsi nell'indifferenza rischia ora di dissolversi in maniera definitiva.

Eppure, è lecito chiedersi come sia stato possibile. In tredici anni, nessuno si era preoccupato di duplicare quei documenti? Nessuno aveva pensato di proteggere le prove di un evento così eccezionale? L'Ordinariato vescovile non lo aveva ritenuto importante? O forse sì, ma lo stesso decise di ignorarlo, consentendo alle fiamme di fare il proprio sporco lavoro?

Il sacrificio di quella giovane donna sembra dissolversi, in quel momento. È come se la Storia stessa avesse deciso di fare a meno di lei, di relegarla all'oblio.

Tuttavia, il racconto di ciò che è stato, quello no, non brucia. Anche se i documenti sono spariti, le parole rimangono:

| | |
|--|-----|
| Venezia, venerdì 14 ottobre 2022 | 11 |
| Capriana, 3 agosto 1861 | 15 |
| Capriana-Mattarello, 11-30 dicembre 1876 | 18 |
| Acquaviva delle Fonti, 1991 | 24 |
| Trento-Capriana, 1904-1937 | 27 |
| Ventidue anni dopo | 30 |
| Capriana, domenica 25 luglio 1943 | 32 |
| Selva di Val Gardena, 2020 circa | 36 |
| Capriana, marzo 1835 | 42 |
| Trento, martedì 10 marzo 1835 | 47 |
| Capriana, giovedì 16 marzo 1815 | 50 |
| Febbraio 1828 | 52 |
| Fine primavera del 1833 | 55 |
| Lunedì 3 giugno 1833 | 57 |
| Caldonazzo, 2024 | 59 |
| Capriana, mercoledì 12 giugno 1833 | 64 |
| Il giorno dopo | 67 |
| Giovedì 15 agosto 1833 | 70 |
| Capriana, 2020 circa | 73 |
| New York, alcuni mesi dopo | 75 |
| Capriana, sabato 24 ottobre 2020 | 78 |
| Capriana, mercoledì 10 aprile 1834 | 83 |
| Cavalese, fine aprile 1834, ore 20 circa | 85 |
| Capriana, giovedì 30 aprile 1834 | 89 |
| Il giorno dopo | 92 |
| Caldonazzo, ottobre 2024 | 95 |
| Trento, tarda sera del 10 marzo 1835 | 98 |
| Capriana, giugno dell'anno prima | 100 |
| Venerdì 29 agosto 1834 | 103 |

| | |
|---|-----|
| Il giorno dopo | 105 |
| Ottobre-dicembre 1834 | 108 |
| Trento, prime ore del mattino di lunedì 11 marzo 1835 | 112 |
| Capriana, due mesi prima | 114 |
| Caldonazzo, novembre 2024 | 116 |
| Gennaio-febbraio 1835 | 119 |
| 19 febbraio 1835 | 122 |
| Paramus, New Jersey, autunno 2020 | 125 |
| Caldonazzo-Capriana, 2021 | 128 |
| Capriana, venerdì 20 marzo 1835 | 132 |
| Caldonazzo, domenica 17 novembre 2024 | 135 |
| Trento, martedì 31 marzo 1835 | 137 |
| Capriana, 3-5 giugno 1835 | 140 |
| Trento, giovedì 10 settembre 1835 | 144 |
| Capriana, 30 settembre-3 ottobre 1835 | 147 |
| Ventiquattr'ore dopo | 149 |
| 12-20 ottobre 1835 | 152 |
| Lunedì 9 novembre 1835 | 155 |
| Quattro giorni dopo | 157 |
| Dicembre 1835 | 159 |
| Primo trimestre del 1836 | 161 |
| Levico Terme, gennaio 2025 | 163 |
| Capriana, secondo trimestre del 1836 | 166 |
| Terzo trimestre del 1836 (prima parte) | 169 |
| Terzo trimestre del 1836 (seconda parte) | 172 |
| Quarto trimestre del 1836 | 175 |
| Toronto-New York, settembre 2022 | 178 |
| Capriana, giovedì 4 maggio 1837 | 183 |
| Il giorno dopo | 187 |

| | |
|--|-----|
| Cavalese, domenica 27 agosto 1837 | 190 |
| Fine agosto 1837 | 193 |
| Roma, tra il 10 e il 15 dicembre 1837 | 195 |
| Trento, domenica 14 gennaio 1838 | 198 |
| 1838 | 202 |
| Sabato 4 agosto 1838 | 205 |
| 30 novembre 1838 | 208 |
| Val di Fiemme – Città del Vaticano, 2001-2003 | 212 |
| Vaticano, venerdì 14 dicembre 1838 | 216 |
| Città del Vaticano, giovedì 23 marzo 2023 | 218 |
| I giorni seguenti | 221 |
| Capriana, lunedì 5 agosto 1839 | 224 |
| Monaco di Baviera, Università, ottobre 1840 | 228 |
| Capriana, venerdì 21 maggio 1841 | 234 |
| Giovedì 26 agosto 1841 | 238 |
| Londra, settembre 1842 | 240 |
| Bolzano-Stuttgart, gennaio 1842 | 243 |
| New Jersey-Capriana-Trento, maggio-dicembre 2023 | 246 |
| Londra e dintorni, 1842 | 252 |
| Capriana, settembre 1842 | 254 |
| Martedì 4 ottobre 1842 | 258 |
| Trento, martedì 1 ottobre 2024 | 261 |
| Capriana, giovedì 17 agosto 1843 | 266 |
| Estate 1844 – estate 1845 | 269 |
| Venerdì 15 agosto 1845 | 272 |
| Napoli, 20 settembre – 5 ottobre 1845 | 274 |
| Trieste-Viareggio, sabato 9 marzo 2024 | 277 |
| Capriana, mercoledì 10 dicembre 1845 | 283 |
| Giugno 1846 | 286 |

| | |
|--|-----|
| Caldonazzo, 16 febbraio 2025 | 290 |
| Luglio 1846 | 294 |
| Sabato 29 e domenica 30 agosto 1846 | 297 |
| Château des Nouettes, Aube (Normandia, Francia), settembre 1846 o giù di lì | 301 |
| Capriana, luglio 1847 | 305 |
| Milano, venerdì 23 luglio 1847 | 307 |
| Capriana, giovedì 29 luglio 1847 | 309 |
| Martedì 4 aprile 1848 | 313 |
| Saxa Rubra, Roma, domenica 31 luglio 2022 | 315 |
| Capriana, 5-9 aprile 1848 | 318 |
| Tre giorni dopo | 320 |
| Rovereto, mercoledì 26 aprile 1848 | 322 |
| Capriana, sabato 1 giugno 2024 | 326 |



Scrittore e giornalista, scrive anche per il teatro e per la radio. Tra le sue opere: *La grande nevicata dell'85*, *La manutenzione dell'universo*, *Ciò che non si può dire*, *Teroldego*, *Le Meccaniche dell'infelicità*. Tra gli sceneggiati radiofonici: *Il sogno di Gemma*, *Terra avara* (www.raiplaysound.it).

È direttore del magazine TM (www.tm-online.it). È stato ideatore e direttore scientifico del Trentino Book Festival. Ha vinto il Premio "Contro l'odio in rete". È tra gli autori della *Missa Sancti Vigili*, partitura originale rappresentata in prima mondiale, nel Duomo di Trento, il 3 marzo 2023.

pinoloperfido@gmail.com